

## Il nuovo scandalo dello sport

Caso Fidal-Inspport: il Coni se ne lava le mani e consegna gli atti alla magistratura e alla Corte dei conti. Sotto accusa l'ex segretario della Federazione Barra e il vicepresidente Mastropasqua. E Nebiolo non si dimette

# Campionati giudiziari per la Federatletica

## E se cambiassimo le regole del gioco?

GIANNI CERASUOLO

Non basta pensare che la tempesta che si è addensata sullo sport italiano sia soltanto frutto del clima elettorale. Non basta pensare che le faide che si stanno scatenando rientrino nella lotta di potere per le poltrone più ambite del governo dello sport. È presumibile anzi che man mano che si avvicinerà la primavera (prima del 31 marzo ci sarà l'elezione del presidente del Coni) che assisteremo ad altri clamorosi colpi di scena e al propagarsi di altri micidiali misfatti.

Il marcio profondo nello sport italiano. E non crediamo ancora che ci sia la volontà di fare pulizia. Troppi personaggi che ora si ergono a presunti moralizzatori sono legati a filo doppio agli uomini oggi sotto accusa. I propri padroncini si profilano ancora all'orizzonte. I massimi vertici dello sport italiano che hanno fatto per decenni il bello e il cattivo tempo, sono sempre gli stessi: qualcuno è stato anche promosso ed è diventato ministro.

Ma il punto è un altro. È in crisi il modello tutto italiano creato da Giulio Onesti e sommessamente accettato un po' da tutti, anche dalle forze politiche e dallo stesso Pci, nel corso di questi quarantadue anni. È in crisi, ma non soltanto perché travolto dagli scandali che sono, se vogliamo, un'appendice quasi naturale di questa società e di questo sport in cui gli interessi economici e finanziari hanno avuto il sopravvento su altri valori. Tra sponsor, pubblicità, investimenti delle industrie, è difficile non ritrovarsi con contabilità in nero. E forse negli uomini onesti ed integri anche ai vertici, ma sono come quei profeti che predicano nel deserto.

È venuto allora il momento di chiedersi se non è il caso di azzerare ogni cosa, di dimissionare i vertici e di pensare ad un altro tipo di struttura dove, tanto per cominciare, i controllati non siano i controllanti che dovrebbero controllare. Dove si possano delineare figure di manager al posto di presidenti dilettanti (ha proposto Nestini, e forse non è un'idea da scartare). È infine dove all'ente parastatale si sostituisca un ente privato di interesse pubblico con controlli rigorosi. In altri paesi i comitati olimpici occupano solo e soltanto l'Olimpiadi. Non si vede perché il Coni debba continuare a svolgere compiti che ne hanno fatto il carrozzone per eccellenza.

## Le reazioni Barra: «È un processo sommario»

ROMA. Violenta la replica di Luciano Barra alla presa di posizione della giunta del Coni che ha deliberato la trasmissione degli atti riguardanti la vicenda Fidal-Inspport alla Procura ed alla Corte dei conti ed ha dato mandato al presidente Gattai di cominciare l'iter per la sospensione dal servizio e dallo stipendio dell'ex segretario generale della Fidal, tuttora dirigente generale del Coni.

«Siamo al secondo processo sommario in un anno - ha detto Barra con evidente riferimento al caso Evangelisti - questo per giunta senza neanche contraddittorio, quasi come ai tempi del ventennio». Più sodo la reazione del vicepresidente della Fidal Giuseppe Mastropasqua. «Attendo con la serenità dell'innocente la valutazione della magistratura sul mio operato. Mi riservo di sollecitare l'intervento dell'autorità giudiziaria a tutela della mia onorabilità».

Il dramma wagneriano - l'atletica lacerata, avvelenata, divisa in fazioni armate - si è trasformato in una commedia all'italiana. Il Coni si lava le mani della vicenda Fidal-Inspport (storie di bilanci corrotti) consegnando le prove dei misfatti alla Corte dei conti e alla Procura della Repubblica. Il Coni ha infatti rifiutato di mandare un commissario alla Fidal. La commedia è in due atti.

REMO MUSUMECI

ROMA. Il primo atto viene recitato nella sala del Consiglio dove la Giunta esecutiva del Coni spiega i perché delle decisioni. Racconta quindi che gli esperti Walter Prosperetti ed Enzo Gatto hanno ravvisato irregolarità nel caso Inspport. Delle irregolarità sembra che i maggiori responsabili siano

l'ex segretario della Fidal Luciano Barra e uno dei vicepresidenti della Fidal stessa, Giuseppe Mastropasqua. Primo Nebiolo, impegnato a far grande l'atletica leggera, non vedeva, non sentiva e se c'era dormiva. I dirigenti del Coni, lette le conclusioni dei due esperti - uno specializzato in vicende amministrative e l'altro

in fatti penali - hanno inviato i documenti della Fidal alla Corte dei conti e alla magistratura ordinaria. Il presidente del Coni Arrigo Gattai ha detto che il commissario della Fidal avrebbe potuto essere inteso come una provocazione nei confronti di una grande e gloriosa Federazione sportiva. Pagheranno Luciano Barra, per il quale si prospetta a tempi brevi una sospensione dal servizio e dallo stipendio, e Giuseppe Mastropasqua. Ma entrambi hanno reagito respingendo ogni accusa. Sembra che Luciano Barra abbia ricevuto una delega ampia e assoluta che ha gestito in modo non conforme alle norme. Ed è emerso che la Inspport ha «addebitato alla Fidal somme che non poteva addebitare e ha incassato

somme che erano di competenza della Fidal». E tutto ciò senza mai informare il consiglio federale e senza che questo pretendesse informazioni. Siamo al cospetto di una straordinaria quantità di gente che non vedeva, non sentiva e se c'era dormiva. L'avvocato Gattai ha praticamente invitato Primo Nebiolo a dimettersi. Ha infatti detto che la Giunta non avrebbe esitato a mandare un commissario in via Tevere se il presidente della Fidal si fosse dimesso. Cosa che Primo Nebiolo si è guardato bene dal fare. Arrigo Gattai ha pure aggiunto che in un paese libero e democratico è giusto che sia l'assemblea delle società a decidere quale governo vuol avere. Ha dunque invitato, anche se non in maniera esplicita, le società dell'atletica a



Il presidente del Coni Arrigo Gattai

darsi un governo vero. Non lo ha detto ma è come se avesse detto: «Liberatevi di Nebiolo». E tuttavia si è rimasti colpiti dalle dichiarazioni sull'importanza delle norme democratiche correlate all'incapacità di intervenire in una situazione di lacerazione e di sbandio. Il Coni sta a guardare.

Primo Nebiolo, che ignora quel che faceva il suo segretario generale, è stato accusato di colpe omissive. Fantastico: un presidente accentratore come Primo Nebiolo non sapeva niente della più importante operazione promozionale della sua Federazione. Arrigo Gattai ha promesso di intensificare i controlli sulle Federazioni e ha ricordato come i collegi dei revisori dei conti siano stati integrati con specialisti provenienti dal ministero del Tesoro (e qui è giusto precisare come l'operazione sia nata dopo un'indagine fatta dal nostro giornale). E tuttavia queste aggiunte di controlli non sono servite a molto.

Abbiamo saputo che è stata istituita una commissione d'inchiesta sulla lettera-denuncia di Franco Ravoni (il Comitato regionale del Lazio che si trasformò in pagatore per conto della Fidal) e sull'esposto relativo ai rapporti tra la Fidal e il Cipal. Tutto ciò influisce senza dubbio sull'assemblea dell'atletica dell'11 dicembre a Cagliari. Nonostante le speranze del presidente Gattai non è detto che l'assemblea spazi via il vecchio che ha sbagliato tempo. Le inchieste avranno tempi lunghi mentre l'assemblea è dietro l'angolo. A Cagliari si vivranno ore da lunghi coltelli.

Non si ritiene colpevole di omissioni né ritiene che l'atletica sia dilaniata. Pensa che a Cagliari si avranno elezioni serene, idilliache alle quali ovviamente parteciperà perché ci sono tanti amici che lo vogliono. □ R.M.

## «Credetemi, non sapevo nulla»

«Sono un presidente politico, non posso occuparmi di tutto»  
La difesa di Nebiolo che non molla e parla di accuse false e lettere anonime

ROMA. Il secondo atto ha come palcoscenico la Sala della Giunta. Protagonista è con suggerimento - Primo Nebiolo. Chi si aspettava il fatto clamoroso e cioè l'accogliimento del velato invito di Arrigo Gattai a dimettersi è rimasto deluso. Primo Nebiolo non si dimetterà, né oggi né mai. A chi gli chiede se è vero che sarebbe disposto ad andarsene tre mesi dopo la rielezione risponde, serafico, che «si dicono tante cose».

Il presidente della Fidal precisa che i rapporti con l'Inspport non hanno mai messo in ballo le cifre astronomiche, tipo 20 miliardi, di cui si è detto e fissa il tutto sul numero di due miliardi scarsi. La conferenza stampa è desolante, malinconica, avvilita. Primo Nebiolo afferma che sulla vicenda ha influito molto il clima elettorale. «Io», dice, «mi sono presentato alla competizione con spirito sportivo e mi sono trovato davanti a qualcosa di assai diverso: lettere anonime, accuse, esposti».

Alta sinistra del presidente

come mai a Luciano Barra sia stata data tanta delega e senza controlli risponde serafico che lui è un presidente politico che non può occuparsi di tutto. E sulle conclusioni dell'avvocato Walter Prosperetti - «responsabilità del presidente nell'aver lasciato al segretario Luciano Barra la completa gestione della delibera, nell'aver omesso ogni controllo sull'andamento della gestione del contratto d'appalto, nell'aver omesso di fare periodiche comunicazioni al Consiglio di presidenza e al Consiglio federale» - interviene l'avvocato Costa con una gradevole e dotta dissertazione sui compiti di un presidente di Federazione sportiva.

La conferenza stampa attinge vertici sublimi quando il presidente, con ammirabile faccia tosta, dichiara che la Fidal è la prima Federazione

che mai a Luciano Barra sia stata data tanta delega e senza controlli risponde serafico che lui è un presidente politico che non può occuparsi di tutto. E sulle conclusioni dell'avvocato Walter Prosperetti - «responsabilità del presidente nell'aver lasciato al segretario Luciano Barra la completa gestione della delibera, nell'aver omesso ogni controllo sull'andamento della gestione del contratto d'appalto, nell'aver omesso di fare periodiche comunicazioni al Consiglio di presidenza e al Consiglio federale» - interviene l'avvocato Costa con una gradevole e dotta dissertazione sui compiti di un presidente di Federazione sportiva.

La conferenza stampa attinge vertici sublimi quando il presidente, con ammirabile faccia tosta, dichiara che la Fidal è la prima Federazione



Il presidente della Fidal Primo Nebiolo

nella storia dello sport capace di denunciare e accollaborare propri dirigenti e collaboratori per il piacere di far pulizia. Quale meravigliosa memoria corda. Ha già dimenticato che senza Sandro Donati, senza l'inchiesta-lampo del Coni e senza le battaglie della stampa, nella tabella dei risultati l'8,32 di Giovanni Evangelisti

sarebbe ancora lì a far bella mostra di una medaglia di bronzo. Non si ritiene colpevole di omissioni né ritiene che l'atletica sia dilaniata. Pensa che a Cagliari si avranno elezioni serene, idilliache alle quali ovviamente parteciperà perché ci sono tanti amici che lo vogliono. □ R.M.

## Illeciti nella gara d'appalto

L'avvocato Walter Prosperetti nelle sue conclusioni prospetta illeciti nella gara d'appalto che appare a priori indiziata a un risultato predeterminato: assegnazione alla Sbernadoni e Manzoni e, attraverso la cessione del contratto, alla Inspport srl di cui era amministratore unico lo stesso Marco Sbernadoni. Ritiene illegittima la gestione di fatto da parte del segretario Luciano Barra e che nel contratto esistono clausole eccessivamente favorevoli per l'appaltatore in violazione della normativa vigente. Ritiene anche illegittimo «che la gestione del contratto sia avvenuta durante otto anni senza che venisse fatta alcuna periodica comunicazione agli organi collegiali e al Collegio dei revisori». L'avvocato Prosperetti segnala lo sconcertante comportamento dei membri del Consiglio federale e del Consiglio di presidenza e del Collegio dei revisori che non hanno mai richiesto notizie sulla gestione della delega conferita.

L'avvocato Enzo Gatto al tirare delle somme dice che appare sorprendente, «fino ai limiti del credibile, come fatti del genere possano essere sfuggiti al controllo, o soltanto all'attenzione, dei vertici federali». «Può essersi trattato», aggiunge, «di colpa, potrà essere frutto di dolo, più probabilmente sarà a pararsi di colpa per taluno e di dolo per talaltro. Stabilire ciò è consentito solo alla magistratura».

L'avvocato Enzo Gatto al tirare delle somme dice che appare sorprendente, «fino ai limiti del credibile, come fatti del genere possano essere sfuggiti al controllo, o soltanto all'attenzione, dei vertici federali». «Può essersi trattato», aggiunge, «di colpa, potrà essere frutto di dolo, più probabilmente sarà a pararsi di colpa per taluno e di dolo per talaltro. Stabilire ciò è consentito solo alla magistratura».

## Una vicenda cominciata nel 1979

Il 25 novembre 1979 la Fidal deliberò di assegnare a una azienda privata un programma promozionale. L'avvocato Walter Prosperetti ritiene che la decisione della Federatletica sia legittima. Ritiene però anche che nella gara di appalto - vinta dalla azienda milanese Sbernadoni e Manzoni - siano state commesse delle irregolarità.

L'avvocato Arrigo Gattai ha precisato che il movimento degli affari relativi all'operazione promozionale della Inspport - società di cui è amministratore unico Marco Sbernadoni e alla quale la Sbernadoni e Manzoni ha ceduto il contratto stipulato con la Fidal - sia pari a sei miliardi e che il tutto si traduca in un saldo attivo per la Fidal di 680 milioni.

È stata emessa una prima fattura di 280 milioni che la Inspport non ha ancora pagato. Sarà tra breve emessa una seconda fattura di 400 milioni. Sono da verificare tuttavia i rapporti della Inspport con il Cipal (il consorzio che si occupa della costruzione di piste di atletica) e di questa coi vari Comitati regionali della Fidal. Sulla vicenda il Coni ha predisposto una commissione di inchiesta costituita dall'ingegner Maurizio Mondelli, dal dottor Pietro Renner Corsini e dall'avvocato Paolo Vaccari. La commissione di inchiesta dovrà appurare il volume d'affari intercorso tra Inspport e Cipal, le percentuali spettanti alla Fidal e come queste percentuali siano state incassate.

## I dilemmi e le certezze di Vicini Ma per Baggio c'è posto in panchina



Azeglio Vicini

Una lunga chiacchierata con Vicini, alla ricerca di idee e notizie che non arrivano. Dopo la vittoria con l'Olanda, il c.t. azzurro evita di addentarsi nel futuro azzurro. Difende i suoi «prodi», tiene a bada gli astri emergenti già convocati e quelli in lista d'attesa. Fa capire che la sua linea programmatica è di un solo colore, quello verde, cosa che blocca, salvo sorprese, le speranze degli over 28.

Paolo Caprio

stati di presentatore televisivo in una tv privata. Il c.t. s'innalza. Queste cose a lui piacciono poco. La risposta è garbata, ma decisa. «In azzurro si è sempre comportato bene. E a me basta. Oltretutto non è un problema mio e neanche voglio preoccuparmene. Sono cose di competenza del suo club. Se va bene, il resto non conta. Non scordiamoci che Zenga ha disputato 20 o 21 partite con la nazionale, sempre ad alto livello».

Si cerca di scavare sul futuro. Ma Vicini si chiude a riccio. Si fanno dei nomi, alcuni impiegati nella nazionale Olimpica, altri non più giovanissimi, ma ancora in età, come Sereno e Carnevale. «Gli olimpici, se non vado errato, li avete duramente strappati qualche mese fa. Ora sono diventati improvvisamente importanti, tanto da mettere a repentaglio il posto ad un gruppo che in qui è andato benissimo, conquistando prestigiosi successi e le semifinali nei campionati d'Europa. Quanto a far giocare i calciatori che hanno oltre i 28 anni, andrei cauto. Ora possono andar bene, ma fra 20 mesi potrei trovarli in declino. Comunque la porta è aperta per tutti. Se al momento opportuno c'è qualche anziano in palia, ben venga fra noi».

Una promozione di Baggio, potrebbe costare il posto a Giannini? «Baggio non disturba Giannini. Sono due anni che quest'ultimo guida con profitto questa squadra. Non è minimamente in discussione. Con l'Olanda ha giocato benissimo. I problemi nasceranno il giorno che mancherà. Come per Donadoni, non ho alternative per lui. Sotto questo aspetto il campionato è avveniristico di proposte».

È Mancini? Dice che avrebbe potuto giocare. «C'è il certificato di un lumiere che dice il contrario». Undici maglie, quante sono state già assegnate per i mondiali? La domanda è indiscreta, ma Vicini, dopo un primo accenno di difesa, si lascia andare. «Naturale nove su undici». Naturale il silenzio sui nomi, anche di quelli in zona rischio. Ancelotti, Mancini e Zenga sono i più indiziati. La verità la si potrà ricavare nelle prossime amichevoli. «Voglio portare ai mondiali 15-16 giocatori tutti sullo stesso piano. Quindi d'ora in avanti opererò una rotazione, in modo da permettere agli ultimi arrivati di crescere. Devo aiutarli a fare esperienza. Poi tirerò le somme».

Contro la Scozia, dunque, via agli esperimenti. Di sicuro ci sarà Baggio. «Questo lo dite voi. Andiamoci a fare esperimenti, rivoluzioni no. La squadra non va snaturata nella sua intelligenza».

Nei suoi programmi c'è qualche mutamento tattico? «La strada da battere è questa. Il calcio italiano è molto tattico, anche se ultimamente si è universalizzato. Capiterà sempre di soffrire contro nazionali come l'Olanda e l'Urss».

## Zavarov «punzecchia» Maradona



«Cos'ho meno di Maradona? Solo una cosa, la popolarità». Non male il signor Zavarov (nella foto), il sovietico della Juve non ha gradito certi apprezzamenti che sono arrivati da Napoli, gonfiati con arte consumata. «Rui Barros è il miglior straniero tra i nuovi e Marocchi è più importante di Zavarov per la Juventus» aveva detto l'argentino. «Quello che dice lui non mi interessa molto. È stata la replica, tanto quello che decide è il campo». L'antica rivalità tra Juve e Napoli si sta consumando nel battibecco tra i due stranieri più rappresentativi. «Maradona - sostiene il sovietico - è un grandissimo individualista ma la squadra deve giocare molto in sua funzione. Io gioco in funzione della squadra».

## L'argentino in dubbio contro la Juve Gullit rientra?

ha giocato con la nazionale orange l'altro ieri contro l'Italia - e comunque Sacchi ha detto che deciderà soltanto domani se utilizzarlo contro l'Atalanta. Il Milan, che ieri ha ricevuto la visita del cannoniere anni 50 Gunnar Nordahl, sa che il provò di Donadoni (fermo per un mese) e di Ancelotti influenzato. Intanto ieri a Pavia il difensore Filippo Galli, da oltre un mese assente dai campi da gioco, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico al ginocchio sinistro. L'intervento, eseguito dal prof. Ccilliani, è perfettamente riuscito. Galli potrà iniziare la rieducazione fra 70 giorni. Napoli è invece alle prese con un Maradona acciaccato. La sua presenza nel big-match con la Juve è in dubbio. Intanto è stato dimesso dall'ospedale il brasiliano Alemão, mentre continua il ricovero per l'altro giocatore colpito da epatite virale, Bigliardi.

Milan e Napoli sono entrambi alle prese con problemi di vario genere. Per quanto riguarda i rossoneri, pare che finalmente Gullit sia a posto fisicamente. Questo almeno è il parere dello staff medico milanista - Ruud, per la cronaca, non ha giocato con la nazionale orange l'altro ieri contro l'Italia - e comunque Sacchi ha detto che deciderà soltanto domani se utilizzarlo contro l'Atalanta. Il Milan, che ieri ha ricevuto la visita del cannoniere anni 50 Gunnar Nordahl, sa che il provò di Donadoni (fermo per un mese) e di Ancelotti influenzato. Intanto ieri a Pavia il difensore Filippo Galli, da oltre un mese assente dai campi da gioco, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico al ginocchio sinistro. L'intervento, eseguito dal prof. Ccilliani, è perfettamente riuscito. Galli potrà iniziare la rieducazione fra 70 giorni. Napoli è invece alle prese con un Maradona acciaccato. La sua presenza nel big-match con la Juve è in dubbio. Intanto è stato dimesso dall'ospedale il brasiliano Alemão, mentre continua il ricovero per l'altro giocatore colpito da epatite virale, Bigliardi.

## Canetti: «La Fidal andava commissariata»

spiace che una grande e gloriosa federazione come la Fidal finisca in tribunale. La pratica è ora nelle mani della magistratura: non entriamo perciò nel merito della vicenda. Se qualcuno ha sbagliato paghi. Sul piano della giustizia ordinaria e su quello della giustizia sportiva. Considerate però le recenti vicende (salvo Evangelisti, doping) e altri fatti di bilancio, denunciati alla recente assemblea delle società del Lazio, sarebbe stata preferibile che il Coni avesse preso il coraggio a due mani, commissariando la federazione. Un gesto di chiarezza in una situazione molto ingarbugliata, con la campagna elettorale in corso per il vertice federale. Si sgombrava così il terreno, si partiva da zero con le candidature, si sveltiva l'ambiente. L'altra strada erano le dimissioni di Primo Nebiolo. Si dice che se ne andrà subito dopo l'elezione, se vincerà. E allora perché non farlo ora come gesto di correttezza e di sensibilità?».

A proposito della decisione della giunta del Coni di inviare alla Procura della Repubblica e alla magistratura documentazione relativa ai rapporti tra la Fidal e l'Inspport, Nedo Canetti, responsabile del Pci per lo sport, ha dichiarato: «Difendere il Coni e la Fidal finisca in tribunale. La pratica è ora nelle mani della magistratura: non entriamo perciò nel merito della vicenda. Se qualcuno ha sbagliato paghi. Sul piano della giustizia ordinaria e su quello della giustizia sportiva. Considerate però le recenti vicende (salvo Evangelisti, doping) e altri fatti di bilancio, denunciati alla recente assemblea delle società del Lazio, sarebbe stata preferibile che il Coni avesse preso il coraggio a due mani, commissariando la federazione. Un gesto di chiarezza in una situazione molto ingarbugliata, con la campagna elettorale in corso per il vertice federale. Si sgombrava così il terreno, si partiva da zero con le candidature, si sveltiva l'ambiente. L'altra strada erano le dimissioni di Primo Nebiolo. Si dice che se ne andrà subito dopo l'elezione, se vincerà. E allora perché non farlo ora come gesto di correttezza e di sensibilità?».

## N.Y. Times: metà dei concorrenti alle Olimpiadi erano dopati

Almeno la metà dei 9000 atleti che hanno partecipato alle Olimpiadi di Seul erano dopati, secondo il New York Times, il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, avrebbe affermato, a proposito delle positività non punite: «Può essere che sia vero, ma le quantità rilevate di sostanza proibita non erano sufficienti per decretare le sospensioni. I personaggi intervenuti non sono stati puniti perché la percentuale di atleti olimpici dopati con steroidi anabolizzanti durante i periodi di allenamento varia dal 10% al 99,9%».

Almeno la metà dei 9000 atleti che hanno partecipato alle Olimpiadi di Seul erano dopati, secondo il New York Times, il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, avrebbe affermato, a proposito delle positività non punite: «Può essere che sia vero, ma le quantità rilevate di sostanza proibita non erano sufficienti per decretare le sospensioni. I personaggi intervenuti non sono stati puniti perché la percentuale di atleti olimpici dopati con steroidi anabolizzanti durante i periodi di allenamento varia dal 10% al 99,9%».

## Basket, «All Star Game» con festino per De Michelis

ieri a Roma è stata presentata l'ottava edizione dell'«All Star Game» di basket, il classico confronto fra due selezioni degli stranieri di A1 e A2. Assenti il presidente della Lega-basket e vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, oltre ad uno dei due allenatori che starà in panchina, Valerio Bianchini (l'altro sarà Mauro Di Vincenzo), la presentazione è stata fatta da Dan Peterson. La partita si giocherà al Palaeur di Roma, alle 16.30, sabato 26 novembre. L'incontro sarà seguito da un'altra festa. E, manco a dirlo, al centro della festa ci sarà De Michelis, che quel giorno compirà gli anni.

ieri a Roma è stata presentata l'ottava edizione dell'«All Star Game» di basket, il classico confronto fra due selezioni degli stranieri di A1 e A2. Assenti il presidente della Lega-basket e vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, oltre ad uno dei due allenatori che starà in panchina, Valerio Bianchini (l'altro sarà Mauro Di Vincenzo), la presentazione è stata fatta da Dan Peterson. La partita si giocherà al Palaeur di Roma, alle 16.30, sabato 26 novembre. L'incontro sarà seguito da un'altra festa. E, manco a dirlo, al centro della festa ci sarà De Michelis, che quel giorno compirà gli anni.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

Raidue. 15.30 Oggi sport; 18.20 Tg 2 Sportera.  
Raitre. 18.45 Derby; 23.50 Ippica, da Bologna, Corsa Tris di trotto.  
Odeon. 22.30 Forza Italia.  
Tmc. 14 Sport news-sportissimo; 23.10 Stasera sport.  
Telecapodistria. 13 Calcio, Jugoslavia-Francia Under 21; 14.45 Calcio, Feyenoord-Ajax; 15.10 Sport spettacolo; 19 Mon-Gol-Fiera; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 20.30 Football americano; New Orleans-Los Angeles; 22.45 Sportime magazine; 23 Sottocanestro; 23.45 Boxe di notte, Gomez-Lupe Pintor.

## BREVISSIME

Tennis, master femminile. Hanno vinto le favorite nel primo turno del master di tennis femminile di New York. Sono passate ai quarti la Evert, la Sabatini e la Sukova. Le prime partite prevedono Graf-M, Maleeva, Evert-Shriver.  
Mondocalcio. A partire da stasera, la rubrica sportiva delle 23 previsioni il venerdì si chiamerà «Mondocalcio». Condurranno il programma Luigi Colombo e Marina Sbardella assieme a José Altamir e Giacomo Bulgarelli.  
Portogallo a stento. A Porto, in una partita valida per le qualificazioni ai Mondiali '90 di calcio, il Portogallo ha battuto a stento il Lussemburgo con una rete di Gomes.  
Vince la Lazio. La Lazio ha battuto ieri al Flaminio la Nazionale militare per 2 a 0 con reti di Dezotti e Gutierrez.  
Amarildo resta alla Turris. Amarildo, cautamente, è stato reintegrato nell'incarico.  
Il Bordeaux si rinforza. La società francese Girondins Bordeaux, prossimo avversario del Napoli in Coppa UEFA, si è rinforzata con l'acquisto dal Manchester United (per 1 miliardo) del centrocampista, nazionale danese, Jesper Olsen.  
Domina l'Alfa Romeo. Tutto come previsto al Giro d'Italia automobilistico che ieri ha concluso a Reggio Emilia la prima tappa: tre Alfa Romeo in testa, Mike Biasion leader.  
Inchiesta Filippini. I cinque tifosi dell'Inter arrestati con l'accusa di concorso in omicidio volontario per la morte del tifoso ascolano Nazzeno Filippini - Fabrizio Begg, Marcello Ferrazzi, Mauro Russo, Davide Sebastiani e Nicola Ciccarelli - oggi ad Ancona saranno sottoposti ad un confronto con alcuni testimoni dell'aggressione.